

**Historique**

The Padua Auction

# ARIA DI CRISI



Prezzi calmierati per i pochi e poco intriganti lotti, con ampia rappresentanza di auto italiane, proposti nell'asta che Bonhams ha organizzato a margine della fiera **Auto e Moto d'Epoca** a Padova. Jaguar e Alfa Romeo sugli scudi, Porsche e Ferrari sottostimate.

di **Alessandro Rigatto**, foto cortesia di **Bonhams**



**D**ove sta andando il mondo delle auto d'epoca in Italia? Di certo lontano dalle posizioni di vertice occupate anni fa, quando - ai tempi del primo numero di AutoCapital - il Belpaese fu il primo ad accodarsi alla Gran Bretagna nell'esplosione del fenomeno, culturale, sociale ed economico, delle classic car. Si è avuta testimonianza del trend negativo a Padova, dove l'asta di Bonhams non ha visto né vetture di grande interesse passare sotto il martelletto del banditore né alcun lotto raggiungere quotazioni vertiginose.

Ritirata dalla vendita in extremis l'Alfa Romeo 155 GTA prototipo, la più significativa delle vetture illustrate nel catalogo, la quotazione più alta l'ha spuntata, secondo previsione, la Ferrari 250 GT 2a serie Coupé del 1960 che fu di Niccolò de Nora, figlio del fondatore dell'ASA. L'auto è stata aggiudicata a 508.196 euro, valore allineato alle stime d'asta ma ben inferiore alla quotazione quasi doppia spuntata recentemente in Belgio da un esemplare comunque meglio rifinito. A quota 212.750 euro è stata aggiudicata una Jaguar E-Type Flat Floor del 1961, una coupé della primissima serie, che ha quindi spuntato un prezzo doppio rispetto a un analogo modello del 1962, passato di mano a 120.750 euro, qualcosa meno del valore raggiunto, dopo numerosi rilanci, dalla rara Citroën DS 21 Décapotable del 1969, venduta a 126.500 euro.

Robusto interesse per le Alfa Romeo: tra le vetture passate di mano si segnalano una 2000 Spider carrozzata Touring del 1960, acquistata a 103.500 euro, e una Giulietta Spider del 1957 con hard top, venduta invece a 75.900 euro. A 92.000





Coventry i rilanci sono arrivati a 150.000 euro, lontano dal prezzo di riserva.

Alla fine è stato aggiudicato il 52,5% dei 58 lotti presentati, dei quali ben 44 con una stima inferiore ai 100.000 euro e nessuno oltre il milione di euro.

euro è invece stata aggiudicata la De Tomaso Pantera L del 1972, mentre hanno deluso le Porsche: 75.000 euro per una 911 Turbo versione USA del 1979, 33.000 euro per una 911 S 2.7 Targa del 1976. Che la "bolla" speculativa che ha interessato le Elfer in passato si stia sgonfiando? Forse sì, come conseguenza della crisi economica che ha ripreso a travolgere l'Italia. Ma va anche detto che a Padova mancavano esemplari di particolare interesse: hanno destato scandalo, addirittura, le repliche su base 911, tra cui una 911 SC del 1980 con motore da 3,6 litri della 964 e carrozzeria della Carrera RSR in livrea Martini Racing, e una 911 SC del 1978 trasformata in una Carrera RS 3,0 IROC. Sottostimate le Ferrari: una 308 GTS del 1978 è stata aggiudicata a soli 51.750 euro, complice una storia a dir poco misteriosa, e una 348 Spider è passata di mano a 59.800 euro. Poco rispetto ai 43.125 euro spesi per una Mondial T Cabriolet del 1989. Non aggiudicate neppure la Maserati Sebring Serie II 3700 Vignale del 1965, pur cui sono stati offerti solo 170.000 euro e la Fiat Abarth 750 Record Monza Bialbero Coupé del 1959, che non ha superato quota 104.000 euro. Invenduta anche l'auto più interessante dell'asta, la Jaguar XK140 SE Roadster del 1956 che ebbe come prima proprietaria Anita Ekberg, l'attrice svedese de "La Dolce Vita" di Fellini. Per la decapottabile di

